



speciale terme

Questa la carta d'identità delle «acque della salute»

Idrologia, giovane scienza per le malattie infiammatorie e del ricambio - Anche gli enti mutualistici si vanno convincendo della utilità sociale del termalismo - Dove andare per curare i disturbi dei bronchi, dell'intestino, del fegato, dei reni, delle articolazioni e le malattie ginecologiche

Le acque minerali — o «della salute» — sgorgano dalla terra immutata da secoli e l'uomo ha scoperto sin dall'antichità a servirsene come farmaci: le acque di Chianciano, ad esempio, sono state esaltate da Orazio, di quelle di Porretta si parla nella «Mandragola» di Machiavelli.

Le scoperte della chimica nei decenni passati avevano fatto sperare nella possibilità di curare sempre più rapidamente e sempre più completamente. Questa possibilità però si è verificata molto bene per le malattie acute, mentre per quelle croniche — cioè le forme infiammatorie o metaboliche croniche come il diabete e la gotta — sono in forte aumento e per esse un numero sempre maggiore di medici prescrivono, confortati dai risultati positivi raggiunti, una cura appropriata di acque termali.

Mutue ed enti assistenziali, che nel 1969 spesero per me-

dicinali 437 miliardi, pari al 30% di tutte le prestazioni, si sono resi conto che, concedendo con maggiore larghezza agli assistiti di curarsi presso le terme, le spese di alcune specialità medicinali sono diminuite sino all'80%.

In uno studio statistico condotto su un gruppo omogeneo di pazienti da parte di una équipe dell'Istituto di idrologia medica dell'università di Pavia, è risultato che in un biennio precedente alla cura termale la perdita annua di giornate per malattie di natura infiammatoria o metabolica era stata di 26, ridotta a sole 8 giornate dopo due anni di cure.

Sarebbe esagerato ritenere che certe malattie croniche, non guarite con la terapia medicamentosa, possano essere superate totalmente con la cura termale. Tuttavia il poter ottenere dei periodi di relativo benessere, con riduzione delle spese di assistenza, è pur sempre un successo

notevole. Successo tanto maggiore se la cura termale viene intrapresa non come ultimo tentativo, ma come cosa giusta da fare al momento giusto, cioè non appena i disturbi si manifestano, anche se sono di lieve entità.

Sarebbe egualmente errato — sostengono gli specialisti — eseguire una cura termale con intendimenti genericamente preventivi. Se ad esempio una certa acqua minerale è utile in una malattia del fegato, non è affatto vero che bevendo quella stessa acqua un soggetto sano si metta al riparo dal contrarre quella malattia. E' invece vero che curando un'infiammazione cronica della colecisti si può, ad esempio, prevenire la formazione di calcoli nella colecisti stessa. Per questa ragione di cure termali — sia che prevedano acque da bere, sia i fanghi, inalazioni, irrorazioni, fumi, ecc. — non debbono essere lasciate all'iniziativa del paziente, ma prescritte

dal medico curante o dallo specialista idroclimatologo.

Per utile conoscenza dei lettori forniamo comunque queste tabelle elaborate dall'Istituto di idrologia medica dell'università di Pavia, con l'avvertenza che l'idrologia è una giovane scienza assai complessa e che pertanto queste indicazioni sono necessariamente sommarie, per cui sarà opportuno il giudizio del medico per una valutazione specifica di ogni singolo caso.

BRONCHI - Il medico distingue, a proposito delle malattie dei bronchi, fra le forme infiammatorie e quelle allergiche. Per le prime la scelta è possibile fra le molte acque solfuree, che posseggono un'azione calmante e provvedono pian piano alla ripulitura dell'albero bronchiale (le acque di Porretta Terme in provincia di Bologna, ad esempio). Per i disturbi di origine allergica invece sono indicate le acque radioattive

(Ischia, Bormio, Merano) e quelle che sono anche ricche di anidride carbonica (Salsomaggiore, Sirmione).

INTestino - Esistono classiche acque purgative che rappresentano uno stimolo fisiologico della contrattilità e della secrezione intestinale, risultando perciò particolarmente indicate nella stitichezza (acque salso-solfato-alcali di Montecatini). Vi sono inoltre acque adatte nelle forme dolorose di stitichezza e nei casi di colon irritabile con insofferenza ai purganti (acque solfato-calciche-coldali di Boario). Per le gastroenteriti dei bimbi, invece, si possono scegliere acque ricche di bicarbonato di calcio (Sangemini, nell'incautevole paesaggio umbro).

FEGATO - Si deve distinguere fra malattie della cellula epatica e delle vie biliari. Per le prime è opportuna la scelta fra le acque ricche di bicarbonato di sodio (che interviene nella digestione dei grassi) e di bicarbonato di calcio, cioè le solfuree (Uliveto Terme in provincia di Pisa e Porretta) e le solfate (le seconde per le qualità antinfiammatorie: Montecatini, Chianciano, Boario).

Per le malattie delle vie biliari necessarie le acque solfato-calciche (Uliveto Terme, Chianciano, Montecatini, S. Pellegrino, Bognanco) che hanno risultati ottimi pure negli esiti di colecistectomia.

RENE - La natura propone acque adatte per chi soffre di calcolosi renale, di nefrite, di cistopielite. Per la prima malattia vi sono le acque oligominerali che rilasciano gli spasmi delle vie urinarie e stimolano la diuresi aiutando anche a eliminare le scorie tossiche e facilitando anche l'espulsione di piccoli calcoli (Fuggi, Uliveto Terme, Garsino); per la nefrite esistono acque nefrotrope che compiono un'azione diretta sul rene (Sangemini, Vigizzo); per la terza malattia ci sono alcune acque mediodiminerali (Chianciano e Sangemini).

ARTICOLAZIONI - Bisogna distinguere fra reumatismi e artrosi. Nelle forme reumatiche ad impronta infiammatoria sono adatte le acque solfuree (Porretta, Sirmione, Sciaccia); le radioattive invece esercitano un'azione sedativa sul sistema nervoso centrale e quindi risultano antidolorifiche, adatte contro le nevralgie e per combattere l'acido urico (Ischia). Per le artrosi e i postumi dolorosi di fratture contusioni utili i fanghi (Abano, Ischia, Acqui).

MALATTIE GINECOLOGICHE - Rinomatissime sono certe acque salsobromodoliche che, oltre ad avere proprietà antinfiammatorie, stimolano (usate per bagni e irrigazioni) il sistema endocrino e soprattutto la tiroide e l'ovario regolando anche i processi ormonali (Salsomaggiore, Castrocaro, Sallce, Miradolo). Quanto alle forme allergiche utili le acque radioattive che esercitano un'azione sedativa sul sistema nervoso centrale e di conseguenza su quello periferico (Ischia e Lurisia).

E' possibile, per chi non è in grado di «fare le acque» alle terme o dopo il periodo di cura nella stazione termale, curarsi a casa? L'esperienza insegna che le acque minerali bevute alla sorgente hanno una maggiore efficacia. Vi sono tuttavia acque imbottigliate che conservano per lungo tempo le proprietà chimiche originarie. Ma se l'acqua viene gasata le qualità iniziali vengono modificate. Inoltre le acque radioattive dimezzano il loro potere rapidamente. D'altra parte va considerato il fattore importante di carattere climatico e di vero riposo che il soggiorno in uno stabilimento termale comporta, in aggiunta al beneficio delle cure vere e proprie.

Carlo Cordai

ALTA VALLE DEL MUGELLO MARCOIANO DI SCARPERIA (FIRENZE)

ACQUA OLIGOMINERALE NATURALE

Trova le sue indicazioni in tutte le manifestazioni cliniche della diatesi urica, quindi in primo luogo nella gotta e nelle sue manifestazioni cliniche: artrite gotosa, tofi, dermatosi e nella calcolosi uratica.

Conosciuta in Toscana e diffusa in tutta la provincia di Firenze per le sue proprietà terapeutiche. Alla portata di tutti.

Cure termali come servizio sociale

Il ruolo attuale dei concessionari - Esigenza di un rilancio su basi nuove - Le posizioni dei sindacati Nuove collaborazioni per servire nuovi interessi

La richiesta di cure termali è diventata sempre di più una richiesta di massa alla quale le attuali strutture — non certo per colpa delle singole istituzioni — non sono state e non sono ancora in grado di dare una risposta soddisfacente. L'entrata in funzione delle Regioni, con i poteri che la legge loro riconosce in questo campo, ha aperto prospettive nuove per il potenziamento e lo sviluppo della rete delle stazioni termali.

Eccezionalmente dotata di acque e fanghi terapeutici per la sua stessa storia geologica, l'Italia si trova di fronte al paradosso di sfruttare soltanto in parte un patrimonio meraviglioso mentre la grande massa degli anziani, dei lavoratori, esposti a particolari pericoli per la salute, dei malati cronici, chiede inutilmente di potersi curare in terme specializzate.

Il fatto è che tra risorse della natura e cittadini bisognosi di attingervi per la loro salute, si sono frapposti sino ad ora una serie di ostacoli — quali l'accentramento burocratico e il caos dell'assistenza mutualistica, la ricerca del profitto da parte di certi concessionari privati eccetera — che hanno impedito un incremento della rete termale proporzionato alle effettive necessità.

Il carattere sociale del termalismo, la fine della cura termale vista come vacanza di lusso per chi può pagarsela, è stato sottolineato anche nel convegno dei lavoratori idrotermali tenutosi un anno fa a Salsomaggiore, promosso dalla CGIL e al quale hanno partecipato anche CISL e UIL. Dai lavoratori —

che hanno ribadito la giustezza delle posizioni portate avanti in sede parlamentare dalle sinistre in generale e in particolare dal PCI — sono venute non solo un'analisi puntuale delle carenze riscontrabili nella situazione attuale, ma anche proposte concrete per interventi risolutivi.

Dire che le cure termali sono un servizio sociale significa, per esempio, sostenere la necessità di un servizio sanitario nazionale nel quale la rete delle terme sia inserita come un elemento indispensabile per la difesa e la cura della salute. Oggi gli enti mutualistici — i troppi enti mutualistici — non spendono centinaia di miliardi per i medicinali, mettono a disposizione delle cure termali poche briciole, col risultato che molti lavoratori che avrebbero bisogno di «passare le acque» o fare i fanghi sono costretti a rinunciarvi, e i pochi che alle terme riescono ad andare devono comunque sobbarcarsi spese supplementari, non in differenzi per il bilancio familiare.

Il rilancio, quindi, della cura termale si accompagna strettamente ad una riforma dei sistemi di assistenza e di cura della salute dei lavoratori, sistemi dai quali è, per esempio, praticamente esclusa ogni seria forma di medicina preventiva. Quante malattie gravi potrebbero essere in alta percentuale evitate se la medicina preventiva avesse il peso che le spetta e che le viene riconosciuto in Paesi dove l'assistenza sanitaria è fatta su scala di massa in funzione della salute di massa come nei Paesi scandinavi.

La richiesta insoddisfatta di cure termali è di tali dimensioni da assicurare rapidi ammortamenti degli investimenti pubblici in questo settore il quale, per svilupparsi adeguatamente e secondo l'interesse della collettività, deve essere sottratto ad ogni forma di speculazione.

Di qui la grande speranza aperta dalle Regioni le quali, insieme agli enti locali che hanno la fortuna di avere risorse naturali suscettibili di essere coltivate, devono poter rapidamente far sentire la loro presenza realizzatrice.

I miliardi indispensabili per organizzare nuove stazioni termali, per rammodernare quelle di più antica istituzione, per creare posti-letto in numero adeguato, non sono certo molti se si guarda al volume complessivo del bilancio dello Stato italiano; sono sicuramente pochissimi se si guarda ai paurosi deficit di bilancio degli istituti erogatori di assistenza.

La medicina sociale orientata a non trascurare il grande valore terapeutico di certe particolari risorse naturali (acque e fanghi), sicuramente attive in casi nei quali falliscono totalmente le medicine che l'industria chimica mette sul mercato; oltretutto la cura termale dà risultati positivi a costi di tutta tranquillità rispetto ai costi di altri tipi di cura (medicinali, ricoveri in ospedali ecc.). Ci sono, quindi, tutte le premesse perché gli enti locali, Regioni e Comuni, operino rapidamente per una svolta salutare in questo campo.

r. b.

PORRETTA TERME

1972

TERME

TERME ALTE - TERME PUZZOLA NUOVE TERME SASSOCARDO

Acque solfuree e salsobromodoliche

Somministrazioni per bevanda, inalazioni, polverizzazioni, aerosol, humage, bagni, fanghi, irrigazioni vaginali, docce rettili, massaggi, insufflazioni tubotimpaniche.

OSPITALITA'

14 Alberghi di varie categorie - Ristoranti - Tavole calde - Pizzerie - Trattorie

Appartamenti e camere private per 1250 posti letto

Dal 1971 è in funzione un modernissimo albergo termale aperto tutto l'anno

SVAGHI

Concerti giornalieri e soirées danzanti alle «Najadi» nel Parco Puzzaola ed al Centro Valverde

Cinematografi e Mostre d'arte - Mostra Internazionale del Cinema Libero

Bibliodisoteca a disposizione degli ospiti

SPORT

Piscina olimpica con snack-bar

Campi da tennis - Campi di calcio - Palestre - Piste di pattinaggio - Centro turistico con galoppatoio - Laghetti artificiali per la pesca - piscina - tiro al volo - ristorante

Tornei di nuoto, calcio, pallacanestro, tennis e tiro

PORRETTA TERME (Bologna) - Centro Termale e di Villeggiatura - 400 m. sl. m. - 60 km da Bologna - 35 km. da Pistoia - 70 km. da Firenze - 10 coppie giornaliere di treni sulla linea BOLOGNA-PISTOIA-FIRENZE. SEDE DI OSPEDALE DI ZONA - Stagione termale e turistica 20 maggio - 10 ottobre - INFORMAZIONI: AZIENDA AUTONOMA SOGGIORNO E CURA - TERME DI PORRETTA S.p.A. - EPT BO.